

URBANISTICA E DENDROLOGIA

Il Congresso Nazionale di Urbanistica tenutosi a Roma lo scorso anno ha portato come tema di discussione l'urbanistica rurale riconoscendone la grande importanza, per noi specialmente che, seguendo le chiare direttive del Duce, tendiamo all'organico rinnovamento delle Città e delle campagne italiane ed impostiamo perciò l'urbanistica come antiurbanesimo.

In sostanza, come ben disse il camerata Civico, l'urbanistica rurale è l'urbanistica fascista.

Il notevole contributo apportato dai numerosi relatori ha servito a stabilire i capisaldi di quella che dovrà essere la « nostra » urbanistica e cioè ad affermare che « la sistemazione regionale delle nostre zone rurali dovrà avere caratteristiche nettamente nazionali » e che « nelle zone di influenza delle grandi città, specie se di carattere industriale, è da incoraggiarsi la costruzione di centri secondari ad economia mista, colla formazione di colonie di lavoratori, i quali integrino il lavoro dei campi col lavoro dell'officina ».

La stretta interdipendenza tra lo sviluppo delle grandi Città e quello delle circostanti campagne, che costituiscono il « suburbium », porta di necessità i servizi tecnico-urbanistici delle Città ad interessarsi della sistemazione di esse anche oltre i limiti territoriali e cioè per tutta la zona in prevalenza rurale dell'intercittà.

Questi studi se in primo luogo devono tendere al miglioramento delle comunicazioni e dei servizi pubblici ed alla disciplina costruttiva per il razionale sviluppo dei centri secondari, non possono trascurare, debbono anzi tenere nella massima considerazione, la necessità di combattere l'urbanesimo ruralizzando la Città.

Ed è per raggiungere questa finalità che l'urbanistica deve procurarsi una preziosa alleata nella dendrologia.

Le Corbusier nella sua *Ville radiuse*, ha scritto che l'albero è il miglior compagno dell'uomo e che i materiali dell'urbanistica sono, in ordine gerarchico, il cielo, gli alberi, il ferro ed il cemento.

La dendrologia, che non è un semplice ramo della botanica ma studia i rapporti tra lo ambiente fisico e la vegetazione arborea, ricercando di quest'ultima il valore estetico ed economico, costituisce il fondamento di dottrine diverse, quali la selvicoltura e la tecnologia forestale, l'arboricoltura, l'orticoltura,

il giardinaggio, l'architettura e la decorazione di parchi e giardini e può perciò a buon diritto affiancarsi all'urbanistica rurale.

Sarà così possibile ottenere praticamente quei risultati che la nostra urbanistica si prefigge.

Le zone verdi, che vengono tracciate ormai con ampiezza nei piani regolatori, potranno essere razionalmente e proficuamente realizzate con intelligente impiego di piante di essenze più adatte e più caratteristiche. Così dicasi per le alberate delle quali, scegliendo con discernimento le essenze, si può assicurare il rigoglioso sviluppo creando un patrimonio arboreo tutt'altro che trascurabile.

Lo sviluppo delle zone verdi non deve però consistere soltanto nella sistemazione di aiuole, giardini e parchi, necessariamente di limitata ampiezza, nella zona urbana.

Per ruralizzare la città e dare ad essa una struttura pienamente rispondente alle sue esigenze di oggi e di domani occorre provvedere tempestivamente alla difesa della agricoltura esterna controllandola e potenziandola ed assicurare alla Città estese superfici di terreni che, destinate a culture arboree, costituiscano gli indispensabili polmoni per ampio respiro della città sana e forte.

Per risvegliare l'amore alla terra (specialmente tra coloro che attirati dalla città si sono allontanati dalle campagne), è certamente utile la creazione degli arboreti che differiscono sostanzialmente dai giardini e dai parchi in quanto in questi gli alberi sono considerati solo per i loro pregi decorativi, ornamentali ed architettonici, mentre nell'arboreto essi sono considerati nel loro valore ed individualità scientifica e sono perciò accuratamente catalogati e raggruppati.

Gli arboreti così diffusi all'estero, costituiscono degli utilissimi centri sperimentali favorendo le ricerche degli studiosi e lo sviluppo di attività scientifiche.

Ed è appunto seguendo i criteri suaccennati che, accogliendo la proposta della Regia Stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze, la Città di Torino ha, nel 1924, iniziato l'*Arboretum Taurinense*, che per la sua estensione e la sua grandiosità potrà diventare uno dei migliori d'Europa.

Esso ha poi una particolare significativa caratteristica: quella di sorgere nel Parco della Rimembranza formato sul Colle della Maddalena, la vetta più alta della collina Torinese, ove, come sta scritto sull'ara votiva che fian-